

L'iniezione all'ospedale di Desio

Dalla Gran Bretagna per il vaccino alla figlia

DESIO (drb) Tredici ore d'auto, dall'Inghilterra a Desio, per portare la figlia di 9 anni a vaccinarsi. La scelta di **Alice Chapman** e il marito **Giuseppe Colombo**: «Da noi non è possibile, l'abbiamo fatto per proteggerla»

ALLEN PAGES 2 e 3



Alice Chapman con il marito e direttore Marco Trivelli

Iris, 9 anni, ha ricevuto la somministrazione in Italia. La mamma: «Da noi non è possibile

Dall'Inghilterra a Desio per vaccinare la figlia

DESIO (drb) Tredici ore di automobile e 1.200 chilometri, con un unico obiettivo: vaccinare la figlia di 9 anni. Perché a casa sua, nel Kent, in Inghilterra, non si può fare. Ma dato che la famiglia ha anche la cittadinanza italiana ecco lo spiraglio: la vaccinazione in Lombardia. **Alice Chapman-Hatchett**, il marito, il varedese **Giuseppe Colombo** e la figlia, **Iris**, vivono a Maidstone, nel Kent, in Inghilterra, dove il vaccino agli under 12 è stato autorizzato solamente per i soggetti fragili. Non così nel nostro Paese, dove la campagna è già partita. La loro storia è stata raccontata per prima dalla Bbc.

Alice Chapman è direttrice del Health and Europe Centre, un centro che si occupa di

sviluppare progetti socio-sanitari e studia il funzionamento dei sistemi sanitari in Europa, gestendo partnership tra Paesi. Non appena si è presentata la possibilità, i due genitori hanno deciso di venire in Italia per vaccinare Iris. Hanno prenotato il vaccino dal sito della Regione Lombardia, da cui hanno avuto l'appuntamento per la prima somministrazione, il 16 dicembre.

«Una decisione che abbiamo preso insieme - racconta - Ci siamo avvicinati alla guida in auto, e siamo arrivati fin qui». La piccola Iris, 9 anni, ha ricevuto la prima dose Pfizer il 16 dicembre all'ospedale di Desio, dove è tornata venerdì

7 gennaio per completare il ciclo. E qui la famiglia inglese ha incontrato anche il direttore generale dell'Asst Brianza, **Marco Trivelli**, con cui ha avuto un colloquio.

«Da noi purtroppo non è possibile fare la vaccinazione per lei - afferma - Non è previsto dal governo e, per di più, nelle scuole elementari da noi non ci sono misure di prevenzione, non c'è la masche-



Peso:1-7%,2-26%,3-4%

rina né è richiesto il distanziamento. In un giorno da noi ci sono stati 500 bambini ricoverati. Volevo proteggerla, perché mandarla a scuola senza protezioni sarebbe stato un incubo. Ritengo che il vaccino sia il modo più sicuro». Una scelta ben ponderata. «Sono contenta di aver fatto tutti questi chilometri - ci tiene a evidenziare - Ho fatto questa scelta perché mia figlia è ciò che di più prezioso ho e mi sembra naturale e giusto proteggerla. Il vaccino è un'arma importante contro il Covid». Poi aggiunge: «So che molti genitori qui hanno dei dubbi, come anche da noi in Inghilterra. Il vaccino è un rischio, ma lo conosciamo, mentre gli effetti a lungo termine della malattia non li conosciamo. Così, appena abbiamo avuto l'opportunità di vaccinare nostra figlia siamo

venuti subito in Italia».

Iris ha potuto avere la somministrazione perché ha doppia cittadinanza, il papà è italiano, di Varedo.

«Noi veniamo regolarmente in Italia - afferma - Non avevamo pianificato di venire per Natale, ma quando c'è stata l'opportunità, non c'è stato il dubbio da parte di nessuno dei famigliari. La bambina è stata contentissima; i cugini in Italia sono vaccinati, e ora lo è anche lei. E' consapevole di cosa vuol dire, sa che adesso è più protetta». E, rispetto alle scelte in atto per contrastare il Covid, è convinta che «l'Italia sta facendo tutte le cose giuste e vorrei tantissimo che in Inghilterra si facesse di più. Il primo impatto della pandemia in Lombardia ha lasciato un

segno e, di conseguenza, c'è stata una reazione forte, cosa che non sta facendo tutto il mondo». Alla fine c'è spazio a anche per una battuta, a proposito della politica inglese sul Covid: «Il primo ministro inglese non parla per me», dice. Prima di tornare in Inghilterra ha ringraziato e fatto i complimenti al presidio desiano, per l'accoglienza e per la professionalità. Iris ha ricevuto un attestato e un libro dedicato a Marie-Curie. Alla famiglia è arrivato anche il plauso dell'assessore al Welfare di Regione Lombardia, **Letizia Moratti**.

